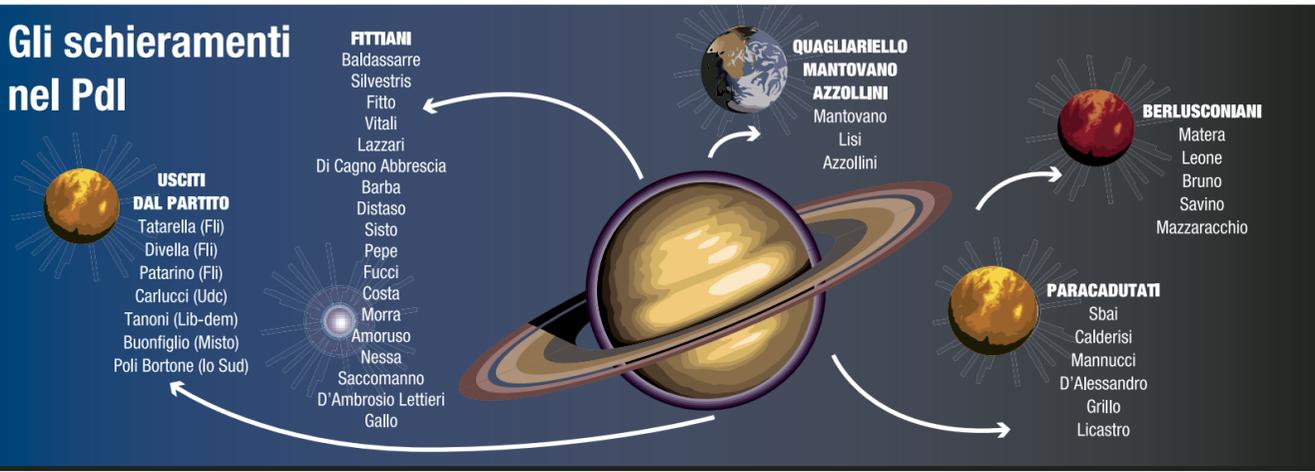


La politica regionale

Gli schieramenti nel Pdl



Fitto si cautela da Berlusconi e pensa al partito regionale

Nel caos del Pdl l'ex ministro vuole salvare il suo insediamento. Si dividono le strade di Quagliariello, Mantovano e Azzollini

BARI — La strada verso il voto sembra ormai imboccata e nel Pdl regna sovrana la confusione anche a queste latitudini. La dichiarazione di belligeranza politica di Silvio Berlusconi, pronto a tornare in campo da candidato premier, ha disorientato le truppe pugliesi - divise fra l'ex ministro Raffaele Fitto e l'alleanza che faceva capo, fino a ieri, ai parlamentari Alfredo Mantovano, Gaetano Quagliariello e Antonio Azzollini.

Qualcuno nelle scorse settimane, aveva anche giocato d'anticipo: il senatore Quagliariello, ad esempio, così come l'europarlamentare Sergio Silvestris (in odore di candidatura alle regionali) avevano attivato comitati per sostenere il delfino del Cavaliere, Angelino Alfano, alle poi sfumate primarie del centrodestra. Un assist giocato anzitempo che ora non gioverà ai protagonisti se - come sembra - Berlusconi sembra passato alla conta dei fedelissimi. Penalizzato anche l'ex ministro Raffaele Fitto che, con Alfano, ha giocato un ruolo primario nella riscossa dei quarantenni.

Se questo è lo scenario, che succederà negli equilibri pugliesi? Vediamo. Ieri il sindaco di Lecce, Paolo Perrone, vicinissimo alla ex "protesi" di Berlusconi, in una intervista al *Quotidiano* di Lecce, ha spiegato chiaro e tondo come la pensa: «Silvio lasci Angelino? Poco coraggioso». E se si

arrivasse ad una frattura fra il Pdl di Alfano e Forza Italia di Berlusconi, il sindaco non avrebbe dubbi: sceglierebbe Alfano. Un pensiero che, secondo la base, è quello di Fitto. Nelle stanze romane, i parlamentari baresi sono quelli che appiono più preoccupati, convinti che Berlusconi farà pagare a Fitto la sua voglia di smarcarsi. I colleghi leccesi, invece, «fanno più gli spacconi», per usare un termine caro a chi descrive la situazione. La loro tesi è questa: se Alfano ha

chiarito con Berlusconi la sua posizione, ha garantito anche Fitto, che gode pure della protezione di Gianni Letta. Tuttavia, da due o tre giorni, a bazzicare i pugliesi nei corridoi di Palazzo Madama e di Montecitorio è tornato l'ex segretario regionale pugliese di Forza Italia ed attuale parlamentare, Guido Viceconte, che intrattiene colloqui con i colleghi Donato Bruno e Antonio Leone. Secondo i maligni, Viceconte (fedelissimo di Berlusconi) starebbe sondando il

Il leader attende

Raffaele Fitto (nella foto grande) mantiene in queste ore una posizione attendista, convinto che a Roma non tutti i giochi siano fatti. In basso Alfredo Mantovano interviene alla Camera nel dibattito sulla fiducia



Mantovano

L'ex sottosegretario è stato tra i cinque parlamentari Pdl che hanno votato l'ultima fiducia al governo Monti

Quagliariello

Il vicepresidente dei senatori Pdl ha riunito ieri i suoi trovandosi di fronte una platea del tutto disorientata

campo per un ritorno in grande stile in Puglia, in caso la stella di Fitto cadesse dal firmamento. Cosa, questa, che avrebbe indispettito l'ex ministro e non poco.

Chi lo ha avvicinato in queste ore per saperne di più, ha trovato un Fitto impenetrabile che ha offerto un sola risposta: «Aspettiamo». Ma in caso di ritorsioni, si studiano già le contromosse. Il Pdl - secondo gli attuali sondaggi - non ha speranza di vincere alla Camera, al Senato invece Berlusconi spera di incamerare un numero di parlamentari tali da condizionare la formazione del futuro Governo. Naturalmente, per far questo, deve vincere in un certo numero di regioni, fondamentale quindi è il consenso nei territori. Fitto che lo ha, potrebbe allora pensare di rispolverare il suo partitino regionale e far valere tutto il suo peso. Un meccanismo già rodato per l'ex ministro. Non è sembrato un caso il fatto che,

in questi giorni, Fitto e il governatore uscente della Lombardia, Roberto Formigoni (non precisamente un fan di Berlusconi) siano tornati a vedersi con frequenza a Roma. Un'alleanza strategica quella della Lombardia e della Puglia. D'altra parte, proprio Fitto e Formigoni formarono insieme il Cdl dalle ceneri del Cdu. Teorie? C'è chi è pronto a giurare che Fitto sia pronto anche a coinvolgere le associazioni nel progetto per riconfermare la sua leadership che è minacciata anche dai numeri. Secondo i sondaggi, in Puglia il Pdl oggi porterebbe a casa non più di 12/14 parlamentari.

Sull'altra sponda - quella dell'alleanza elettorale Quagliariello, Mantovano, Azzollini - di fronte a nuovi scenari, ognuno sembra essere tornato nel suo. Mantovano, vicino al sindaco di Roma Gianni Alemanno, in controtendenza con la maggioranza del suo gruppo, ha votato sì alla fidu-

cia posta dal Governo l'altro giorno sul decreto sviluppo. Erano solo in 5 (ieri sono arrivati altri 5 voti ai provvedimenti del Governo). Un segno di chiara insoddisfazione alle dinamiche interne al Pdl che potrebbe anche portarlo verso l'area centrista. Quagliariello, ieri a Bari, ha riunito le sue truppe: una cinquantina di amministratori locali per capire cosa fare. La base è frastornata e gli ha chiesto - in qualità di negoziatore della nuova legge elettorale - di provare almeno a salvare le primarie per la scelta dei candidati al Parlamento.

In campo, con il solito tempismo, è tornata anche la senatrice di Io Sud, Adriana Poli Bortone plaudendo - pubblicamente - al ritorno in campo di Berlusconi, e augurandosi - privatamente - un ridimensionamento del suo eterno nemico, Raffaele Fitto.

Loena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critiche di Assostampa

Cercasi comunicatore con bando su misura



Raffaele Lorusso

BARI — Un altro bando per la comunicazione della Regione Puglia entra nell'occhio del ciclone: l'assessorato al federalismo è in cerca di un addetto (incarico di collaborazione coordinata e continuativa biennale per complessivi 50mila euro) e lo fa con un bando sul quale si

appuntano le critiche del sindacato dei giornalisti: «Oltre a spacciare per comunicazione ciò che in realtà è attività di informazione, quindi giornalistica, la partecipazione alla selezione viene riservata ai soli giornalisti pubblicisti, escludendo i giornalisti professionisti, in palese violazione della legge 150/2000. Ancor più curioso è poi la richiesta del requisito esclusivo della laurea specialistica in Lettere classe LM-65, che corrisponde alla Laurea specialistica in Scienze dello spettacolo e cultura teatrale. Che cosa c'entrino lo spettacolo e il teatro con il federalismo, il sistema degli enti locali e la conferenza Stato-Regioni, non è dato sapere». Alla denuncia dell'Assostampa si è associato con una nota il capogruppo del Pdl Rocco Palese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotte interne Tra loro anche il consigliere regionale Caracciolo. «Faremo ricorso, il partito in città siamo noi»

Barletta, sospesi dal Pd gli «affondatori» di Maffei

BARLETTA — La commissione provinciale di garanzia del Pd della Bat ha sospeso dal partito il consigliere regionale ed ex consigliere comunale Filippo Caracciolo e altri sette esponenti del Pd che, il 26 ottobre scorso, si dimisero (insieme ad altri) dal consiglio comunale di Barletta causando lo scioglimento e la fine dell'amministrazione Maffei.

Il provvedimento, non ancora messo nero su bianco, prevede una sospensione di 15 mesi per Enzo Del Vecchio, Pasquale Ventura, Pasquale Marzocca, Giuseppe Paolillo, Alessandro Scelzi, Luigi Torre, Antonio Santeramo e appunto Filippo Caracciolo, che è anche consigliere regionale. La sospensione degli otto è stata preceduta dal commissariamento del circolo barlettano del Pd, anche se al momento non è stato ancora nominato il commissario che dovrà sostituire il giovane segretario Stefano Chiariello. Ora, almeno in teoria, nessuno degli

otto sospesi potrebbe candidarsi alle prossime comunali.

Tuttavia, sono in molti a ritenere che un provvedimento del genere fatto da un organo provinciale sia irrituale almeno nei confronti di un consigliere regionale. Nessuno degli otto, comunque, rimarrà a guardare. A cominciare proprio da Caracciolo, che è

il punto di riferimento dell'area Bersani a Barletta. «La verità - ha detto il consigliere regionale - è che con questo provvedimento vogliono sovvertire il risultato dell'ultimo congresso. Il Partito Democratico, a Barletta, siamo noi e questo deve essere chiaro a tutti. Il risultato delle primarie lo dimostra». Caracciolo ha chiesto



Il consigliere regionale Filippo Caracciolo

le dimissioni della commissione di garanzia e ha annunciato ricorso, dicendosi pronto a «portare la questione anche in altre sedi se sarà necessario». «Anche se credo - ha aggiunto - che non ce ne sarà bisogno, perché gli organi regionali conoscono perfettamente la genesi delle nostre dimissioni. A Barletta c'è chi, pur rappresentando il Pd, ha contestato pesantemente e pubblicamente per anni l'azione del sindaco Maffei».

Il sindaco venne sfiduciato oltre che dagli otto esponenti del suo partito, anche da altri quattro consiglieri di centrosinistra e sette di centrodestra. Seguirono da parte sua pesanti accuse circa presunti ricatti subiti negli ultimi anni dagli ex alleati. Queste sono finite al centro di un'inchiesta della procura di Trani, interessata a stabilire se ci siano profili di reato.

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 consiglieri comunali baresi del centrosinistra

«Primarie subito per tutte le candidature»



Michele Emiliano

BARI — Primarie subito. Non solo per individuare i candidati alle Politiche. Ma anche per scegliere il candidato sindaco, il candidato presidente della Regione, perfino il candidato presidente di circoscrizioni. A chiederlo sono 25 consiglieri comunali baresi di maggioranza, con un documento. «Entro poche settimane

bisognerà iniziare le procedure per l'individuazione del prossimo candidato sindaco, per evitare che il nome esca da qualche inciucio». Non estraneo alla pressione sarebbe Emiliano, che spera di sbloccare anche le consultazioni per le Regionali e di ottenere un'investitura per sé. (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA